



Genere di pubblicità

Un candidato di nome Inge

Appenzello Esterno, esponente dell'Udc vanta le sue 'qualità maschili' sui manifesti elettorali

Berna - "Inge Schmid, il nostro uomo per Appenzello Esterno". Una scelta strategica e non un errore di stampa è all'origine dei cartelloni pubblicitari apparsi negli ultimi giorni nel cantone d'Oltralpe in vista dell'elezione suppletiva per il Consiglio di Stato. La candidata dell'Udc - unica donna in corsa per un seggio in governo - ha infatti deciso di puntare sulle proprie "qualità maschili" per tentare il colpo il prossimo 12 febbraio.

Sindaca di Bühler, comune appenzellese di 1700 anime, 56 anni e madre di quattro figli, nella foto che campeggia sui poster Inge Schmid appare tutto fuorché un uomo: fresca di parrucchiere, unghie curate e look femminile, la democristiana si presenta in veste di donna dinamica e sorridente. Ma lo slogan non lascia dubbi: Inge Schmid ha fin da sempre fatto propri "valori che sono tuttora spesso attribuiti agli uomini: la creazione di una rete di contatti diversificata, la formazione continua e l'impegno politico accanto al lavoro". "Le mie qualità sono decisamente maschili", scrive la donna, un'agricoltrice

diventa poi assistente giuridica, nel volontariato elettorale. Oltralpe la vicenda ha suscitato notevole interesse. "La Svizzera ride di questo manifesto elettorale", titola ad esempio il portale di notizie online *watson.ch*. La "Neue Zürcher Zeitung" (Nzz) si chiede se ad Appenzello Esterno la donna venga ora chiamata direttamente "Ingo" dai concittadini e "papa" dai quattro figli. La donna non si lascia scalfire e ricorda: "Quattro anni fa - quando aveva perso l'elezione in Consiglio di Stato al secondo turno, sconfitta da un uomo, ndr - un giornalista aveva insinuato che le mie esperienze di vita e di famiglia non fosse-

ro sufficienti per battere un uomo che aveva il grado di maggiore. Ciò mi aveva ferito". Per questo la scelta dello slogan: "Secondo me sono le capacità che contano, non soltanto il fatto di essere uomo o donna", ha affermato la Schmid, che se la vedrà con i candidati maschili Dolf Bissotto (Pfr) e Peter Gut (senza partito) per succedere a Marianne Koller (Pfr). Solo la storia dirà se la sua mossa sarà stata vincente. Un episodio analogo è stato coronato da successo nel 2015 in Germania, quando Katja Suding (liberale) dopo essersi presentata come "il nostro uomo per Amburgo" era stata eletta nel parlamento della città tedesca. **ATS**

Il Consiglio di Stato scende in campo e difende a spada tratta Fondo stradale e Riforma III

Progetti 'strategici' per il Ticino

VOTAZIONI FEDERALI

Il governo ticinese ha scelto di non astenersi dalla campagna. Sondaggio Tamedia: incerta la sorte della 'rivoluzione' fiscale.

di Stefano Guerra

Bellinzona - Due progetti «strategici e fondamentali», sostenuti «con convinzione». Il Consiglio di Stato ticinese di regola non interviene nelle campagne per le votazioni federali. In questo caso però ha deciso di non seguire la prassi usuale. Perché il 12 febbraio in gioco vi sono temi - il Fondo per le strade nazionali e il traffico di agglomerato (Fostra), la Riforma III dell'imposizione delle imprese - di «particolare importanza strategica» per il Ticino. Lo ha spiegato ieri, a poco più di tre settimane dall'appuntamento alle urne, il presidente del governo Paolo Beltraminelli. Assieme a lui, nella sala stampa di Palazzo delle Orsoline, i colleghi titolari dei dossier strade (Claudio Zali, direttore del Dipartimento del territorio) e finanze (Christian Vitta, direttore del Dipartimento finanze ed economia). Fostra e Riforma III offrono «numerose opportunità» per lo sviluppo economico e la mobilità del cantone, ha insistito Beltraminelli. Il Fondo stradale è un tassello di «una strategia della mobilità integrata» che persegue «uno sviluppo armonioso del vettore stradale e di quello ferroviario». Andrebbe ad affiancarsi al Fondo Fai per l'infrastruttura ferroviaria (approvato nel 2014 in votazione popolare dal 62% dei votanti, dal 72% in Ticino), permettendo «una migliore programmazione a lungo termine delle opere stradali e ferroviarie, «senza subire troppo gli umori della politica». Beltraminelli ha speso una lancia anche a favore della Riforma III, «soluzione equilibrata per garantire la parità di trattamento delle imprese, la competitività e la capacità innovativa del nostro Cantone». In caso di «no» il 12 febbraio, «si aprirà un periodo di incertezza economica». E oltretutto andrà in fumo quella ventina di milioni destinati a misure a favore di famiglie e ceti medio. La sorte della maxi-riforma fiscale sembra però in bilico. Il secondo sondaggio Tamedia, reso noto ieri, indica un testa a testa serratissimo: favorevoli e contrari



Paolo Beltraminelli



Rush finale, si vota il 12 febbraio

sarebbero in perfetta parità, attorno al 45%. Il «sì» pare in progressione, dato che, nella prima inchiesta Tamedia di inizio gennaio, si era fermato al 40% (il «no» era al 43%). In un sondaggio realizzato a fine dicembre (diverso per periodo di raccolta dei dati e metodologia), l'istituto gfs.bern giungeva a ben altri risultati: il 50% degli svizzeri è propenso ad approvare il testo, mentre solo il 35% si è detto scettico. Il Fostra, per contro, sembra avviato al successo. Tamedia mette in rilievo un' avanzata dei suoi sostenitori, passati in quindici giorni dal 44% al 52%, mentre gli scettici restano stabili (dal 33% al 32%). Anche il rilevamento del gfs.bern dava il nuovo fondo stradale in vantaggio: sarebbe sostenuto addirittura dal 60% dei votanti e avversato solo dal 32%.

Naturalizzazione, 'sì' in vantaggio

Il secondo sondaggio di Tamedia evidenzia infine un vantaggio contenuto del «sì» per il terzo oggetto in votazione il prossimo 12 febbraio: la naturalizzazione facilitata per gli stranieri di terza generazione, tema non ritenuto di rilevanza strategica per il Ticino dal Consiglio di Stato, che non si esprime in merito. Il «sì» sarebbe in vantaggio, prevalendo sul rifiuto di quattro punti percentuali (51% a 47%). La situazione è rimasta praticamente immutata rispetto a due settimane fa, quando il divario era di due punti, 50% a 48%. Stando al sondaggio del gfs.bern, commissionato dalla Ssr, si prospetterebbe invece una vittoria schiacciante del «sì», che riscuoterebbe il 74% dei consensi, contro il 21% del «no».

FOSTRA

A2-A13, obiettivo 'presentarsi in prima fila a Berna'



Claudio Zali

L'allacciamento A2-A13 sul Piano di Magadino, il completamento della superstrada Stabio Est-Gaggiolo, la terza corsia dell'A2 tra Lugano e Mendrisio. Se il Fondo per le strade nazionali e il traffico di agglomerato (Fostra) verrà approvato alle urne, sarà la Confederazione a farsi carico di queste strade cantonali: verranno infatti inserite - al pari di altre, per complessivi 400 km circa - nella rete delle strade nazionali. Ieri, a Palazzo delle Orsoline, Claudio Zali si è concentrato sull'A2-A13. Se prevarrà il «no», il collegamento resterà sul gruppo del Cantone: che «non sarà in grado di realizzarlo», dato che «questi soldi [1,3 miliardi, ndr] non li ha». Ai giornalisti il direttore del Dipartimento del territorio (Dt) ha ricor-

dato il lungo e tortuoso iter del progetto. Da una perturbante «situazione di stallo», in «tempi brevi» il Ticino «ha ottenuto» la Confederazione si esprime sulla scelta della variante [prevede l'agglomerato degli abitati di Cadenazzo, Contone e Quartino, con una galleria sotto il pendio del Monte Ceneri, ndr]. Nel frattempo è stata avviata la progettazione: dovrebbe essere conclusa «entro la fine del prossimo anno», ha indicato Zali. In tempo per presentarsi a Berna «non dico in pole position», ma in prima fila quando i soldi del Fostra saranno disponibili. Soldi fondamentali anche per i Programmi di agglomerato di 3ª generazione, per i quali il Ticino ha inoltrato richieste per 200 milioni fino al 2026. **SG**

RIFORMA III

Tutte le società sullo stesso piano: 'Questione morale'



Christian Vitta

Oltre 3mila posti di lavoro, più di 180 milioni di gettito fiscale, il 77% del Prodotto interno lordo (Pil) cantonale. Sono questi, a detta del Consiglio di Stato, gli ingredienti dello scenario catastrofe che si verificherebbe in Ticino se la Riforma III dell'imposizione delle imprese dovesse essere respinta alle urne. A un mese di distanza da una prima conferenza stampa consacrata al tema, ieri a Palazzo delle Orsoline il direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia (Dfe) Christian Vitta è tornato a insistere sulle «conseguenze di un «no», sul piano federale e cantonale, che starebbero passando in sordina in questa campagna dove invece «si sente molto parlare del costo ipotetico della riforma». Cancellando il

trattamento privilegiato di cui godono le società a statuto speciale, si «garantirebbe parità di trattamento», e questa «è anche una questione morale», ha sottolineato il consigliere di Stato. Se prevarrà il «sì», le società a tassazione privilegiata si vedranno aumentare il carico fiscale, su tutte le altre invece la pressione fiscale si ridurrà (per effetto del calo dal 9% al 6% dell'aliquota sull'utile). Della Riforma III beneficerebbero quindi in primo luogo le aziende radicate sul nostro territorio, ha puntualizzato Vitta. Non solo. Il Cantone incasserebbe più soldi dalla Perequazione finanziaria intercantonale. E avrebbe l'occasione di «rafforzare la politica familiare», come di «studiare misure d'accompagnamento per i Comuni». **SG**

Winterthur, 17 casi trattati dal centro per la prevenzione dell'estremismo

Winterthur - Il centro per la prevenzione dell'estremismo e della violenza aperto in ottobre dalla Città di Winterthur (Zh) dopo che diversi giovani erano partiti per unirsi al sedicente Stato Islamico (Isis) si è già occupato, nei suoi primi 100 giorni di esistenza, di 17 casi concreti. Lo hanno indicato ieri alla stampa i responsabili della struttura. L'obiettivo del centro è di cercare di individuare per tempo i giovani che hanno tendenza a radicalizzarsi. In 11 occasioni le richieste sono giunte da insegnanti o

da persone che lavorano con i giovani, in un caso sono state direttamente le autorità a rivolgersi al centro; nei restanti cinque casi le richieste sono giunte dalla popolazione.

I responsabili sottolineano che non vi sono chiari indizi che nella città vi sia un forte potenziale di estremismo. Per ora l'attività del centro è limitata fino alla fine del 2018: «Raccogliamo esperienze, poi il Municipio deciderà se proseguire su questa strada», ha affermato il municipale Nicolas Gallade (Ps). **ATS**

Pronto un accordo di riammissione con la Turchia Amnesty: il Paese non è abbastanza sicuro

Berna - La Svizzera e la Turchia hanno trovato un'intesa per un accordo di riammissione sulle persone arrivate illegalmente nella Confederazione. Lo ha reso noto ieri la Segreteria di Stato della migrazione (Sem) alla trasmissione 'Ren-dez-vous' della radio Srf. Rimane però ancora da definire quando l'accordo verrà firmato: il Consiglio federale monitorerà la situazione in Turchia e fra Ankara e l'Europa, e poi deciderà quando sigillare l'intesa», ha detto il portavoce della Sem Martin Reichlin ai

microfoni dell'emittente. Con l'accordo, le persone (cittadini turchi, ma anche di altri Stati come la Siria) immigrate illegalmente in Svizzera dalla Turchia potranno essere riammesse con più facilità nel Paese di partenza. In dicembre il governo, rispondendo a una domanda del Consiglio nazionale, aveva spiegato che un accordo di riammissione non influenza le decisioni sul far lasciare o no la Svizzera a una persona. Si tratta infatti di scelte che vengono fatte valutando i casi individuali. L'intesa

serve solamente a regolare formalmente e semplificare la procedura. Vista la situazione dei diritti umani in Turchia, la Svizzera non può mettersi di siglare un tale accordo, ha affermato Amnesty International. Il rischio che la Confederazione si renda corresponsabile di violazioni dei diritti umani è troppo grande, ha detto Denise Graf, specialista di asilo presso l'organizzazione, citata in una nota. In poche parole: la Turchia non è uno Stato terzo sufficientemente sicuro per rinviare richiedenti asilo. **ATS**